

ELEGIA.

ALLA SIGNORA MARIA-CLELIA TAMVACO.

Per un cammino di gamme
 minori, all'ora delle lampe,
 per un cammin tremato di pioggia
 dolcedolente fine
 si come una georgica
 di sonanze assordite,
 venute sono al cor le ballerine
 del passato a danzare
 vecchie danze obliate.
 Oh, nera afflizione!
 Dolcezze orride, rose
 veementi, che a morire
 me trassero, quasi, voraci,
 di fosche fanfare, rose!..
 Visione
 avvampante
 di me delicato infante
 fievolito dal ciel lacustre,
 di tra dolci cose fruste
 perduto, che mi fùr primo
 impareggiato intelletto d'amore!
 Innocente,
 a sentire
 —vergine—, ad offerire
 alle cose d'intorno
 la sensitiva pàlma
 dell' ànima,
 su cui s'incida
 —di segni acerbi—il sentimento mondo!

Udiva
 pe'i vetri il rombo
 della cascata. Un satirello rosso,
 a mezzo, su da un tronco
 cavo profferto, m'atterriva con il
 suo gràppolo e con la squilla
 del suo rider salace.

Tuonavano
 ai balaustri i garofani rossi.
 Nel vicin bosco declive colchici
 erano detti dall'umidità.
 Oh tante
 cose altre m'assopiscono,
 ridono, roche, piangono..
 Le ballerine
 fine
 mi dànzano altre danze.

Ricordo...

Un accordo

lindo - oscurando l'aere - si versava
dalla finestra nel placido fogliame
che abbrivida, frusciando, al mortale
parlottare di Schumann.

Vanno

languide le musicali
memorie.

Le magnolie

questo segreto sanno..

e, me, devastato, stanco

di eccessivo sentire,

il ronzio lor fievole bianco

pure attinge nell'alto dormire,

ove mi pasco l'anima de' vocaboli

di acque, in su rive

e mi consuma la varia de' cieli

temperie; ove si celi

(parmi) tra l'erbe un gioco arrugginito

che, da infinito

tempo, m'attende agli ozî consuèti;

ove, per cheti

verdori, il sole filtra, impoverito;

ove, dal lito

della mia villa, miro il vogar lento

di qualche barca... (Oh lo stridore acerbo

arido degli scàlmi!)

Nè avvien che in me si cälmino

le musicali

memorie...

(Le magnolie

questo segreto sanno)

Oh tante

cose altre m'assopiscono,

che non vo'dir: dolcezze

solinghe, antiche, miti,

ehe vengono che vengono

nell'ardeute mio sonno

pe'l cammino tremato

lieve di questa pioggia

che pare una georgica

di sonanze assordite.

Oh tante

cose altre m'assopiscono,

vibrano un àttimo.

— Sonno —

— Malinconie —

..... Tuonavano

ai balaùstri i garofani rossi.